

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Calamatta, 1
00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796
e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it
facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia
X: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA DEL VESCOVO

Venerdì 26

Alle 18 incontra i commercialisti e gli operatori degli studi commerciali delle due diocesi nella Sala "Monsignor Luigi Rovigatti" della curia di Civitavecchia, nel confronto promosso dagli Uffici per la pastorale sociale e del lavoro.

Sabato 27

Alle 9.30 presiede l'incontro della Commissione regionale per la Pastorale sociale e del lavoro nella Cappella della Stazione Termini.

Domenica 28

Alle 11 celebra la Messa con il conferimento delle Cresime nella parrocchia San Pietro ad Aurelia.

«Scegliamo l'incontro»

*A Civitavecchia la Veglia di preghiera per superare ogni discriminazione
Il vescovo Ruzza: «Stiamo compiendo un atto profondamente ecclesiale»*

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Perdono la Chiesa che non mi ha accettata e ancora fatica ad accettare le persone come me, perdono tutte quelle persone che senza umiltà e spinti dall'ignoranza hanno pronunciato parole che mi hanno fatto tanto male». La testimonianza di Martina, giovane donna omoaffettiva, letta dai genitori Salvatore e Serenella, è stata il momento culminante della Veglia di preghiera contro tutte le discriminazioni e per tutelare la dignità di ogni persona che si è svolta il 17 giugno nella Chiesa dei Santi Martiri Giapponesi a Civitavecchia. «Non temere, perché ti ho chiamato per nome» è il tema dell'incontro, ripreso dal profeta Isaia, organizzato dagli Uffici per la pastorale della famiglia delle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina. La preghiera, che si è svolta in un ambiente di intimo raccoglimento, è stata presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza; con lui don Giuseppe Tamborini, direttore dell'Ufficio della Pastorale per le famiglie, e don Giovanni Demeterca, parroco della chiesa. Dal 2017 le due diocesi hanno avviato un Servizio di accompagnamento per genitori con figli Lgbt e la veglia è l'appuntamento annuale in cui le famiglie si riuniscono insieme alla comunità nella preghiera contro tutte le forme di discriminazione. Durante la sua riflessione, il vescovo Ruzza non ha nascosto le «tensioni» e le «pressioni» che ogni anno subisce prima di questo evento. «Ho ricevuto l'invito a non celebrare questa veglia, ma sono molto felice di essere qui e di condividere con voi questo



La riflessione del vescovo Gianrico Ruzza durante la veglia

momento», ha esordito il presule, rivendicando la natura dell'incontro come un «atto profondamente ecclesiale» volto a pregare contro «tutte le forme di ingiustizia, di esclusione e di discriminazione». Il pastore ha poi allargato lo sguardo ai mali che affliggono il nostro tempo, ricordando come l'odio assuma oggi molteplici e tragiche forme. Ha citato le decine di migliaia di civili uccisi a Gaza e si è soffermato sulla cronaca

Iniziativa degli Uffici di Pastorale per la famiglia delle due diocesi

nazionale, ricordando il ragazzo del Mali «ucciso da quattro adolescenti italiani perché era nero». Un monito severo è stato rivolto anche alle politiche

sull'immigrazione e alla gestione dei Centri di permanenza per i rimpatri (Cpr). Raccontando una sua recente visita alla struttura di Ponte Galeria (articolo a pagina 8, ndr), Ruzza ha ribadito con forza che «nessun uomo è clandestino nella terra» e ha denunciato come le condizioni di vita in quei centri siano «disumane», criticando al contempo gli ingenti fondi pubblici spesi per la loro realizzazione. Tornando al cuore

della veglia e alla toccante testimonianza di Martina, il presule ha affrontato a viso aperto le colpe del mondo cattolico. Ha riconosciuto la «durezza con cui alcune comunità cristiane si pongono nei confronti di persone che vivono una condizione che non è omologa a quella che appare la normalità». Di fronte a questo dolore, ha fatto eco all'insegnamento di Papa Francesco, esortando i fedeli a «costruire ponti e non muri» e a «scegliere l'incontro e non l'indifferenza». «Come possiamo pensare di essere uomini e donne del Vangelo se non viviamo così?» ha domandato provocatoriamente, sottolineando come nel Vangelo non vi sia mai traccia di intolleranza da parte di Gesù verso le persone. Per il pastore non ci sono dubbi su quale debba essere l'indirizzo della Chiesa: «L'accoglienza è la cifra dell'atteggiamento di un credente: l'incontro, la solidarietà e il tendere la mano per accompagnare, per custodire, per proteggere». A conclusione del suo intervento, Ruzza ha lanciato un messaggio di inclusione e rassicurazione, respingendo la cultura che si fa portatrice di atteggiamenti «violenti, aggressivi, giudicanti, discriminanti». Richiamando le parole del profeta Isaia, tema della Veglia, ha ricordato il valore assoluto e intoccabile di ogni individuo: «Siamo tutti, nessuno escluso, preziosi agli occhi di Dio. Tu sei prezioso ai miei occhi, ti stimolo, ti amo, io sono con te». Un invito a non sentirsi mai ai margini, ma piuttosto donne e uomini che «hanno permesso a Gesù di toccare il loro cuore e che hanno scelto di seguire il suo esempio».

L'INIZIATIVA



I vincitori del brano musicale

EsplosivaMente: grande successo per i giovani artisti

DI DOMENICO BARBERA

Si è svolta il 9 giugno scorso, nella Cittadella della musica di Civitavecchia, la premiazione del concorso "EsplosivaMente" indirizzato agli studenti degli Istituti superiori del territorio.

Tutto è nato il 19 novembre scorso in occasione di un incontro con Daniele Mencarelli, autore del libro "Tutto chiede salvezza", organizzato presso l'Aula Pucci dal Comune di Civitavecchia nell'ambito del percorso "Trame di futuro: incontri tematici per i giovani sull'attualità", in partnership con la Pastorale familiare, l'Ufficio scuola e la Pastorale sociale diocesani. In quell'occasione è stato presentato il concorso, per dare ai giovani l'opportunità di esprimere, nelle forme a loro più congeniali, i propri sogni rapportati all'ambiente familiare, sociale e scolastico, con un invito alla speranza, a trasformarli in azione concreta anche facendo delle proprie debolezze un punto di forza. Grazie al lavoro di mediazione dell'Aps NavigArte sono stati raccolti una trentina di contributi tra testi letterari, disegni, brani musicali e video.

Il giudizio sui lavori presentati, basato sull'aderenza alla tematica del bando e sulla creatività, l'originalità e l'efficacia comunicativa, è stato affidato ad esperti nei vari settori: per i testi letterari Enrico Maria Falconi, insegnante di recitazione, direttore artistico, attore e autore teatrale; per la musica Alessio Lo Presti, giovane cantautore primo batterista del Musical "School Of Rock" al Teatro Sistica; per i video Riccardo Frontoni, regista, attore e video maker; per i Podcast Angelo Lucignani; per la categoria "Espressione artistica" Marco Ferri e Marco Vallesi, pittori, scultori e ceramisti di Tarquinia. Durante la manifestazione tutti i contributi musicali e video sono stati presentati, mentre i testi letterari e di espressione artistica sono stati esposti nella sala adiacente. Dopo il saluto iniziale dell'assessorato alle Politiche sociali Antonella Maucioni, il conduttore Giorgio Melone ha invitato i giudici a presentare i lavori pervenuti e proclamare le classifiche. Sono risultati vincitori di categoria: per la musica il brano "Giovani Icaro" presentato da Emanuele Galati e Angelica Gaid Mandilla, studenti dell'Itis Marconi di Civitavecchia; per i testi letterari l'elaborato "Un camice bianco" di Elisa Sabbatini; per i Podcast "Sogniamo la pace" di Federico Lo Porto; per la categoria espressione artistica "L'universo al microscopio" di Sofia Corleto; per i video "L'ingegneria della vita" di Hiba Ouzi; tutti studenti dell'Istituto Cardarelli di Tarquinia. Il vincitore di ciascuna categoria potrà usufruire di uno stage per affinare la propria tecnica. Tra i vincitori di categoria è stato assegnato all'unanimità alla studentessa Hiba Ouzi il premio finale, una Borsa di Studio messa a disposizione dalla diocesi di Civitavecchia.

L'APPUNTAMENTO

Confronto sull'economia

Le diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina proseguono il cammino di ascolto e confronto rivolto alle realtà economiche e sociali del territorio. Il prossimo appuntamento, presieduto dal vescovo Gianrico Ruzza, è dedicato specificamente ai commercialisti e agli esperti contabili. L'incontro si terrà venerdì 26 giugno alle 18 a Civitavecchia, presso la Sala Monsignor Luigi Rovigatti (situata nei magazzini romani dell'antica Rocca, in Calata Principe Tommaso, 1). «Consideriamo la grande rilevanza sociale e civile oltre che economica della vostra attività», scrive il vescovo Ruzza nella lettera d'invito, sottolineando come questa professione rappresenti «un osservatorio privilegiato sulle fatiche quotidiane di cittadini e imprese». L'invito è improntato alla massima inclusività: è rivolto infatti a cattolici, cristiani di altre confessioni, credenti di altre fedi e non credenti, purché disposti a un dialogo aperto e schietto. Dopo una breve introduzione del vescovo, l'incontro lascerà ampio spazio agli interventi e alle testimonianze dei professionisti presenti.

Una storia di fede e di amore

È stato presentato lo scorso 8 giugno, nella Sala "Giusy Curcio" della Fondazione Cariciv, il libro *Predestinati*, scritto da Silvia Casanova e Andrea Tufarini con l'ausilio di Pietro Riccioni. Una storia autobiografica, pubblicata dopo la morte di Silvia avvenuta nel 2023 nel quarto anno del loro matrimonio. Un amore incondizionato, dove la sofferenza e la malattia mettono alla prova ogni limite umano, costringendo i due giovani sposi a confrontarsi con la fragilità, la paura e l'incertezza del domani. Eppure, proprio dentro questo dolore, nasce una forza interiore profonda e inaspettata, capace di resistere a tutto. È il racconto di un legame indissolubile, fatto di coraggio, sacrifici



La presentazione del libro

cio e speranza, di giorni difficili e piccoli gesti che diventano immensi, di promesse silenziose mantenute contro ogni previsione. Una testimonianza autentica che dimostra come, quando l'amore è vero, nemmeno il destino riesce a spezzarlo.

Alla presentazione sono intervenuti, tra gli altri, il vescovo Gianrico Ruzza, il vicesindaco di Tarquinia Enrico Leoni, la direttrice della Caritas diocesana Stefania Milioni.

«La forza di Silvia - ha detto Andrea Tufarini - durante il lungo e doloroso decorso della malattia, è scaturita dall'affetto della sua famiglia, la presenza costante degli amici, le mani tese di chi non l'ha mai lasciata sola, le preghiere, i pensieri e la speranza di tante persone. La somma di tutto questo amore aveva creato attorno a Silvia un'aura speciale, una luce che la faceva apparire quasi come una santa. Ma la cosa più straordinaria è che quell'energia Silvia la donava a tutti coloro che hanno avuto la fortuna di incontrarla».



Il gruppo dei presbiteri con il vescovo

Una gita a Cortona ha concluso il percorso annuale di formazione del clero. Occasione per riflettere sulla bellezza della vocazione

La fraternità presbiterale per ravvivare il dono di Dio

DI STEFANO NISI

Una giornata di fraternità e spiritualità ha segnato lo scorso 3 giugno il pellegrinaggio del clero di Civitavecchia-Tarquinia, guidato dal vescovo Gianrico Ruzza, nella città di Santa Margherita. Il programma - Messa all'arrivo nella basilica, pranzo fraterno dai frati e pellegrinaggio all'Eremo Le Celie nel primo pomeriggio - ha offerto un crescendo di ascolto, comunione e contemplazione. Cortona, antica roccaforte umbra e poi municipio romano, attraversata nei secoli da dominazioni gotiche, da conflitti con Perugia e Arezzo, da autonomie comunali e signorie mutevoli - fino alla celebre vendita ai pittori Signorelli e Berrettini - ha accolto il clero in un

contesto che parla di resilienza e rinascita. In questa terra maturò la figura di Santa Margherita: nata a Lariano, segnata da un'infanzia difficile, attratta da una vita mondana ma poi radicalmente convertita alla penitenza e alla carità. Il popolo la riconobbe come santa e i francescani la indicarono come «terza perla del francescanesimo». Nella basilica che custodisce il suo corpo, il vescovo Ruzza ha meditato sull'invito paolino: «Ravviva il dono di Dio che è in te» (2 Tm 1,6). Un'esortazione che richiama la responsabilità di custodire la fede e il ministero come un dono vivo, non come un peso. Il presule ha sottolineato la necessità di una comunione presbiterale reale, che sia capace di sostenere la vocazione e di renderla feconda: «Senza fraternità,

le ferite diventano muri; con la fraternità, diventano feritoie da cui passa la luce» (cfr. Presbyterorum Ordinis 8). La riflessione ha toccato anche la testimonianza dei martiri, non come memoria lontana, ma come stile quotidiano: la fedeltà che resiste, la speranza che non si spegne, la capacità di annunciare il Vangelo in un mondo che spesso va in senso contrario (cfr. Lumen Gentium 42). In queste settimane, alcuni incontri delle visite pastorali del vescovo - ad esempio, un uomo affetto da Sla e una donna segnata da una grave lesione cerebrale - hanno reso concreta questa prospettiva: «In quei volti - ha affermato - ho visto la certezza che il Signore è vicino» (cfr. Sal 34,19). Nel primo pomeriggio, il pellegri-

naggio ha raggiunto l'Eremo Le Celie, uno dei luoghi francescani più suggestivi d'Italia. A 550 metri di altitudine, tra i boschi del Monte Sant'Egidio, l'eremo custodisce la cella in cui San Francesco soggiornò più volte e dove, secondo la tradizione, scrisse il suo testamento spirituale nel 1226. Nato attorno a piccole grotte utilizzate da pastori e contadini, ampliato da frate Elia e poi affidato ai cappuccini, l'eremo è oggi abitato da pochi frati che accolgono pellegrini in cerca di silenzio e contemplazione. La Cella del Santo, l'Oratorio, la Cappellina della Trinità e i ponti storici - come il Ponte Barberini e il Ponte del Granda - raccontano una spiritualità essenziale, scolpita nella roccia e nell'acqua del torrente. L'esperienza di Cortona ha offerto

al clero anche l'occasione per riflettere sulla bellezza della vocazione: quando è vissuta con gioia, diventa attraente, contagiosa, capace di generare speranza (cfr. Christus Vivit 276). Vivere la propria chiamata felicemente permette di cogliere la bellezza della vita, del Creato e delle creature, la bellezza di Dio (cfr. Laudato si' 65). Nella città che vide la conversione di Margherita, il vescovo ha concluso con le parole del Vangelo: «Dio non è dei morti, ma dei vivi» (Lc 20,38). «La nostra fede - ha detto - è un incontro reale con Colui che entra nella storia. Ravviviamo il dono ricevuto nella comunione, nell'amore, nella gioia, perché solo una vita abitata da Dio diventa testimonianza che parla, che attrae, che genera speranza».